

**Andrea Gratteri, *La legittimazione democratica dei poteri costituzionali*, Napoli, Editoriale scientifica, 2015, pp. 192.**

Il libro prende le mosse dai valori comuni della democrazia secondo l'espressione utilizzata dall'articolo 2 del Trattato sull'Unione Europea, nel tentativo di descrivere gli elementi che uniscono i ventotto ordinamenti costituzionali degli Stati membri e di rintracciare la concreta operatività del principio democratico attraverso la legittimazione popolare dei loro poteri costituzionali. Sono evidenziate le differenze e, talvolta, le mancanze (o le anomalie) che possono condurre a un diverso apprezzamento del carattere democratico di ciascuno di essi, senza mai però mettere in discussione la loro appartenenza alla famiglia degli ordinamenti costituzionali democratici, dove il corpo elettorale periodicamente rinnova il Parlamento di fronte al quale il Governo è responsabile nelle forme e nei limiti di ciascuna Costituzione.

Le questioni da cui muovere, nel momento in cui ci si propone di verificare la democraticità di un ordinamento costituzionale (o meglio, ci si chiede che cosa legghi fra loro i ventotto ordinamenti nazionali appartenenti all'Unione Europea in materia di democrazia) sono essenzialmente due.

In primo luogo la catena ininterrotta della legittimazione democratica posta da Ernst-Wolfgang Böckenförde alla base dell'esercizio di ogni potere statale in virtù di una concreta emanazione dal popolo, elaborata sulla base della Legge fondamentale tedesca, ripresa dalla giurisprudenza del Tribunale costituzionale tedesco, e che può ben adattarsi a qualsiasi ordinamento costituzionale fondato sulla sovranità popolare .

In secondo luogo, il reciproco riconoscimento degli ordinamenti democratici, quelli che "fra di loro non si fanno la guerra" , passa attraverso un percorso di verifica qualificabile come responsabilità orizzontale: lo scrutinio dei requisiti della democrazia presuppone che lo status di Paese democratico sia acquisito e mantenuto grazie alla accettazione della comunità degli Stati democratici (in un contesto circoscritto quali ad es. l'UE, l'OCSE, il Consiglio d'Europa) e che il singolo ordinamento costituzionale debba dar conto del rispetto di determinati standard di democrazia nel momento in cui ambisce a fare il suo ingresso in tale comunità o quando il suo carattere democratico è, in un secondo momento, messo in discussione .

Nel primo capitolo ci si sofferma sul modo in cui il principio della sovranità popolare è accolto nei diversi testi costituzionali e si propone una classificazione basata su tre modelli principali: l'italiano (caratterizzato dalla presenza di una norma di rinvio), il cecoslovacco (che richiama esplicitamente la tripartizione dei poteri) e il francese (che accosta democrazia rappresentativa e democrazia diretta); tale classificazione approssimativa non è, tuttavia, in grado di includere la totalità delle Costituzioni esaminate.

Il secondo capitolo si propone di ricercare una definizione più precisa del soggetto che esercita la sovranità popolare; tuttavia, il necessario riferimento al corpo elettorale implica un'indagine puntuale dei numerosi elementi di differenziazione nei ventotto Stati membri: requisiti di età per l'elettorato attivo; modalità di iscrizione nelle liste elettorali; requisiti di residenza; voto dei residenti all'estero; voto degli stranieri; altre limitazioni dell'elettorato attivo.

Il terzo capitolo, dedicato alla legge elettorale e al Parlamento, introduce il tema della legittimazione degli organi costituzionali dello Stato e si sofferma, in particolare, sulla legittimazione (diretta o indiretta) delle seconde Camere e sui sistemi elettorali adottati che – contrariamente a qualche diffuso luogo comune – risultano essere prevalentemente proporzionali. Si tratta di aspetti più direttamente connessi alle trasformazioni costituzionali

in atto in Italia e l'occasione è utile per porre a confronto le soluzioni prospettate dal legislatore ordinario con quelle adottate negli altri Stati d'Europa.

Il quarto capitolo considera la legittimazione del Governo e del Capo dello Stato e, pur fra le molte differenze, mette inevitabilmente in luce la netta preponderanza della forma di governo parlamentare, sia essa basata sull'elezione diretta o indiretta del Presidente della Repubblica, sia essa monarchica. Proprio il carattere monarchico di un cospicuo numero di Stati appartenenti all'Unione Europea fornisce lo spunto per riflettere sull'assenza di una legittimazione democratica in senso stretto dei Capi di Stato monarchici e sull'insolubilità delle contraddizioni teoriche insite negli ordinamenti monarchici e democratici.

Il quinto capitolo illustra le forme e i limiti degli istituti di democrazia diretta previsti dalle Costituzioni europee e la loro integrazione con la democrazia rappresentativa: accanto al referendum (nelle sue tante declinazioni) è esaminato anche il recall che – nell'era dell'ascesa dei movimenti populisti – sembra essere destinato a una certa attenzione da parte dell'opinione pubblica.

Infine, il sesto capitolo cerca di dipanare le difficoltà che si incontrano nel tentativo di dare una giustificazione teorica alla legittimazione democratica degli organi di giustizia costituzionale.